

Condannati per un omicidio, sono stati scagionati grazie alle rivelazioni di alcuni pentiti

## In carcere 12 anni per un errore giudiziario

**P**er dodici anni sono rimasti in carcere con l'accusa di omicidio volontario: ieri - grazie alle rivelazioni di alcuni pentiti che hanno portato all'arresto dei due presunti sicari - si è scoperto che sono vittime di un errore giudiziario. Protagonisti della drammatica

vicenda sono Mario Ferrante, di 36 anni, e Luigi Milloni, di 38, di Bari, piccoli pregiudicati ritenuti vicini al clan Capriati, condannati a 22 anni di reclusione con la sentenza passata in giudicato per l'omicidio di Sebastiano Dentamaro, compiuto a Bari vecchia il primo settembre del '91.

I carabinieri, al termine di indagini molto complesse, hanno arrestato ieri due pregiudicati, Giuseppe De Felice, di 45 anni (soprannominato "Pinuccio il napoletano"), e Giovanni Rossini, di 42, che a questo punto sarebbero considerati gli esecutori materiali dell'omicidio.

Le ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei due sono state richieste dal pm della Dda di Bari Alessandro Messina, che ha riaperto il fascicolo sul delitto Dentamaro in seguito alle dichiarazioni di dodici collaboratori di giustizia.

### IN BREVE

#### Il pentito: il capo a Caltanissetta sarà sempre Madonia

«Il capomafia di Caltanissetta sarà sempre Piddu Madonia». E' stato il collaboratore di giustizia Ciro Vara, ex numero due di Cosa nostra a Caltanissetta, a rivelarlo ai magistrati della Corte d'Assise d'Appello di Catania, durante l'udienza al processo per le stragi di Capaci e Via D'Amelio. «Di lui - ha spiegato il pentito - Bernardo Provenzano ha grande stima, ecco perché sarà sempre Madonia a comandare a Caltanissetta, un ruolo che ha mantenuto anche durante la detenzione in carcere». Vara, che ha depresso collegandosi in videoconferenza da una località segreta, ha parlato a lungo del ruolo di Madonia nell'organigramma di Cosa Nostra affermando di aver appreso molti dei fatti rivelati direttamente da Madonia, del quale era uomo fidato.

#### Calabria, tre consigli comunali sciolti per mafia

Ingerenza della criminalità organizzata su alcuni comuni della Calabria: in base alla legislazione antimafia il Consiglio dei ministri ha deliberato lo scioglimento dei consigli comunali di Africo, Monasterace e Roccaforte del Greco, in provincia di Reggio Calabria.

#### Nevicata e freddo in Friuli-Venezia Giulia

Nevicate abbondanti in Friuli-Venezia Giulia, dove sui monti sono caduti fino a trenta centimetri di neve. Temperature inferiori alle medie stagionali si sono registrate in tutte le località della regione, con punte intorno allo zero a Tarvisio (Udine). A Trieste la bora ha soffiato sulla costa ad una media di circa 65 chilometri orari.

#### Assolto dopo 18 mesi di carcere

Assolto dall'accusa di aver ucciso con due coltellate, nel 1991, la gioielliera Adelaide Marziani, il sessantatreenne di Pescara Nicola Ranalli è scappato in pianto. Era stato arrestato nel 2002 ed ha scontato diciotto mesi di carcere. Il Pm ne aveva chiesto la condanna all'ergastolo.

#### Tenta di sfigurarla per gelosia

Era geloso della moglie, troppo bella, e per questo ha cercato di sfigurarla con l'ammoniaca. Antonio P., 58 anni, è stato arrestato dai carabinieri a San Mauro Torinese.

#### Uccide la moglie e chiama la polizia

A Palermo un impiegato, Renato Di Felice, ha ucciso la moglie a coltellate e poi ha chiamato la polizia. La donna, di professione ginecologa, si chiamava Concetta Pitasi e aveva 49 anni.

Trapani, domani la manifestazione in difesa della riserva naturale. Il nuovo piano regolatore del comune di Castellammare del Golfo prevede una valanga di alloggi turistici. Il Wwf: «Basta con le speculazioni»

## Allo Zingaro non piace il cemento

**R**iserva dello Zingaro: tutti in piazza domani per salvare una delle zone più belle della Sicilia occidentale, minacciata dal «cemento selvaggio», «per ragioni turistiche». Una marcia che partirà da Guidaloca e giungerà a Scopello, a due passi dallo Zingaro.

Il rischio della cementificazione, scampato 23 anni fa, tormenta nuovamente la riserva situata lungo la costa trapanese. Il piano regolatore del Comune di Castellammare del Golfo, cui compete la gestione della zona, prevede la creazione di 30mila nuovi posti letto e un aumento di popolazione del borgo antico da 50 a più di 1000 residenti.

Ambientalisti, sezioni locali di Prc, Ds, Verdi, Cgil e Ong scenderanno in piazza come nel passato, per salvare l'area protetta. La storia dello Zingaro è storia di mobilitazione. Già nel 1980 una imponente marcia di cittadini comuni salvava dalla speculazione edilizia cinque chilometri di costa, dando vita a questa riserva naturale, la prima dell'isola. Allora i cittadini occuparono pacificamente la stessa zona, che rischiava di essere attraversata da una strada statale che avrebbe collegato Scopello a San Vito lo Capo.

«La marcia di domani è l'atto finale di una battaglia che dura da un anno» - spiega Giovanni Spatola, del Wwf Palermo. Durissimo il comunicato stampa diffuso dal Forum ambientale di Castellammare nei confronti del progetto: «Ancora una volta è il partito del cemento a farsi strada, spacciando per sviluppo turistico ciò che invece è cementificazione e speculazione». Spatola ci tiene però a precisare che gli ambientalisti della zona non sono contrari per principio all'incremento turistico, ma si chiedono perché «invece di deturpare il territorio, non si ristrutturano e riutilizzano le 4.000 case inutilizzate presenti nella stessa zona (circa una su cinque)». «Infatti - continua Spatola - si punta ad uno sviluppo turistico basato sulla "villetizzazione" a raffica, che snaturerebbe la zona, e cancellerebbe il motivo stesso



■ Sicilia. Un'immagine della riserva naturale dello Zingaro, situata lungo la costa trapanese

per cui ogni anno 150mila persone visitano l'area: la sua natura incontaminata».

Grande orgoglio per coloro che erano già presenti alla prima mobilitazione. «Per mesifacemmo una c a m p a g n a d'informazione - ricordano al Wwf di Palermo - per far conoscere la bellezza di un posto sconosciuto persino a molti abitanti della zona. Alla fine, con la marcia, riuscimmo a bloccare il progetto, e da lì a poco lo Zingaro diventò la prima riserva naturale della Sicilia».

Anche questa volta gli ambientalisti non hanno lasciato tentata nessuna strada pur di bloccare il piano regolatore: una petizione che ha raccolto settemila firme (il Comune di Castellammare conta meno di quindicimila abitanti), un sit-in davanti la

sede comunale e il volantaggio per strada. E il sindaco Ancona, eletto con il centro-destra, cosa risponde? «Che sono appena tremila posti letto in più», ironizzano al Wwf: «Ma il problema è che appena si dà il via all'edificazione del territorio, chi ci dice che non saranno 30mila tra qualche anno, come previsto dal Pgr?».

Gli organizzatori, che sono dati molto da fare negli ultimi mesi, sperano in una grandissima affluenza in piazza, e non soltanto per le ragioni pratiche: «Ci teniamo tantissimo. Anche perché se avesse successo la marcia potrebbe presentare importanti risvolti di contenuto contro l'abusivismo che imperversa nella zona». Lunga vita allo Zingaro.

GIADA VALDANNINI

**Ambientalisti, sezioni locali di Prc, Ds, Verdi, Cgil e Ong in piazza per salvare l'area protetta. Una battaglia lunga 23 anni per scippare agli speculatori una delle zone più belle della Sicilia occidentale**

INserzione PUBBLICITARIA

in edicola con l'Unità a €2.20 in più

**NO LIMITS**

Informazione, cultura e sport senza barriere

**Il mensile rivolto alla disabilità**